

«Terapie intensive in sala operatoria»

► Parla il medico rianimatore in prima linea nella battaglia. «Situazione seria»

Alberto Peratoner, 47 anni, rianimatore dell'elisoccorso Fvg, è in prima linea. Anestesista rianimatore responsabile del 118 di Trieste e presidente regionale dell'Aa-roi (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani) si sta preparando ad affrontare il picco dei contagi. «La situazione è delicata e critica. Il personale è sottoposto a uno stress e a un sovraccarico di lavoro importante dal punto di vista organizzativo. Nuovi posti di rianimazione? Nelle sale operatorie».

Antonutti a pagina VII



Primo Piano

G

Venerdì 13 Marzo 2020
www.gazzettino.it

La guerra al contagio

«Terapie intensive in sala operatoria»

► Il medico rianimatore Alberto Peratoner, presidente di Aaroi: ► Carico di lavoro aumentato e livello di guardia elevato stop a interventi chirurgici non urgenti per affrontare l'emergenza per chi deve uscire in ambulanza: «In tanti hanno paura»

TERAPIE INTENSIVE

PORDENONE L'udinese Alberto Peratoner, 47 anni, rianimatore dell'elisoccorso Fvg, è in prima linea. Anestesista rianimatore responsabile del I18 di Trieste e presidente regionale dell'Aaroi (Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani) si sta preparando ad affrontare il picco dei contagi.

- Dottor Peratoner, qual è la situazione in regione?

«È delicata e critica. Il personale è sottoposto a uno stress e a un sovraccarico di lavoro importante dal punto di vista organizzativo. Al momento i posti di terapia intensiva dedicati ai malati di Covid-19 sono centralizzati a Udine, dove sono ricoverati sei pazienti, tutti intubati (nel corso della giornata ieri il numero è salito a dieci, ndr). Le altre terapie intensive si stanno prendendo in carico tutti gli altri pazienti. C'è molta collaborazione tra gli ospedali».

- Avete materiale a sufficienza?

«La Regione ci sta supportando con l'acquisto di ventilatori e macchinari. Devo dire che ha avuto un'attenzione particolare. Un'altra cosa importante è l'assunzione di medici specializzandi in anestesia-rianimazione e in malattie infettive. Attendiamo gli sviluppi».

- Come si stanno riorganizzando gli ospedali?

«La cosa su cui lavorare molto è la riduzione dell'attività chirurgica e ambulatoriale. Si potrebbe fare meglio, perché que-

sto aiuta a preservare i pazienti. Gli ospedali, infatti, in questo momento sono il posto più a rischio, se uno si sottopone a interventi chirurgici rischia molto, inoltre si distolgono operatori dall'emergenza coronavirus. Già da ieri (mercoledì, ndr) si è ridotta l'attività non urgente, ma bisogna ridurla all'osso».

- Le terapie intensive rischiano il collasso?

«Se la situazione evolve, avremo bisogno delle sale operatorie, sono i posti più utili perché sono già dotate di ventilatori».

- Come vi siete regolati con l'elisoccorso?

«È il mezzo di soccorso che abbiamo preservato con le maggiori cautele. È unico e indispensabile, non va contaminato».

- Le barelle di contenimento vengono quindi usate soltanto sulle ambulanze?

«Abbiamo una barella di contenimento per l'intera regione. È stata usata per andare a prendere il malato contagiato arrivato dalla Lombardia. In ogni caso viene inserita nell'ambulanza soltanto se si tratta di un caso di Covid-19 conclamato. Rispetto all'elicottero, l'ambulanza si può sanificare rapidamente. Finora, comunque, abbiamo avuto soltanto casi sospetti».

«NOI SIAMO PRONTI ALL'EMERGENZA VOI SUPPORTATECI RESTANDO A CASA E LIMITANDO OGNI CONTATTO»



IL MEDICO Alberto Peratoner, anestesista rianimatore e medico dell'elisoccorso. È presidente regionale dell'Aaroi-Emac che rappresenta gli anestesisti

- Nelle prossime due settimane l'emergenza potrebbe raggiungere i livelli della Lombardia?

«Spero di no, ma qualcosa di simile succederà».

- Come sta reagendo il personale e che carichi di lavoro sta sopportando?

«I carichi sono aumentati nelle terapie intensive e per il personale del I18 che garantisce le emergenze sul territorio. È un carico fisico e psicologico importantissimo. In molti hanno paura, però stiamo lavorando bene, c'è un ottimo lavoro di squadra. In strada c'è tanta tensione, perché ogni paziente con febbre diventa un caso sospetto. Il livello di guardia è elevato. Va

anche detto che si sono ridotte tutte le chiamate inutili e gli accessi al pronto soccorso sono calati del 20/30 per cento».

- Se arriverà il picco di contagi il sistema reggerà?

«In terapia intensiva al momento non c'è sovraccarico, ma ci stiamo preparando. Sospendendo qualche sala operatoria, riusciremo a recuperare personale».

- Quale messaggio per i nostri lettori?

«La situazione è critica ed è in evoluzione. Noi siamo pronti e preparati ad affrontare l'emergenza, voi supportateci stando a casa e limitando qualsiasi tipo di contatto».

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

